

L'Inghilterra di Elisabetta I

Mentre in Francia regnava Luigi XIV, in Inghilterra c'era il problema della successione: le otto mogli di Enrico VIII Tudor gli avevano dato un solo maschio che era morto giovane; per questo era salita al trono la prima figlia Maria, che però fu odiata dagli inglesi perché per la legge "*Cuius regio eius religio*" li costrinse a convertirsi al Cristianesimo uccidendo i ribelli, tanto da essere soprannominata "la sanguinaria".

Le cose cambiarono con la sorellastra Elisabetta, che per tutta la vita governò per l'Inghilterra: creò una monarchia parlamentare (in cui le leggi venivano decise dal Parlamento, a differenza di quanto accadeva nella monarchia assoluta di Luigi XIV) e garantì ai sudditi la libertà religiosa.

Il regno di Elisabetta vide la crescita della ricchezza dell'Inghilterra grazie ai corsari, pirati che rubavano l'oro alle navi spagnole provenienti dall'America: la regina conosceva le rotte perché Filippo II era innamorato di lei e si illudeva di sposarla. Quando Filippo scoprì l'inganno decise di invadere l'Inghilterra con l'Invincibile Armata. La battaglia fu però vinta dagli inglesi grazie ad una tempesta e alle piccole e agili navi dei corsari che distrussero i pesanti e lenti galeoni spagnoli.

Per l'Inghilterra, l'età di Elisabetta fu un periodo in cui si sviluppò anche la cultura: in quest'epoca visse William Shakespeare, il più grande autore della letteratura inglese.

Alla morte di Elisabetta I il trono passò dai Tudor agli Stuart. Il problema fu che Giacomo I e Carlo I erano cattolici e cercarono di diventare re assoluti. Con la Gloriosa Rivoluzione il popolo inglese cacciò i re e diede il trono a Oliver Cromwell. Poiché quest'ultimo si rivelò crudele e simile ai precedenti sovrani, fu decapitato e il trono tornò agli Stuart. Quando anche Carlo II e Giacomo II si comportarono da re assoluti gli inglesi, con un'altra rivoluzione, assegnarono il trono all'olandese Guglielmo d'Orange che garantì la monarchia parlamentare.